

IL PIÙ GRANDE POETA MORENTE VIVE E LOTTA INSIEME A NOI

COSÌ ENNIO FLAIANO PRENDEVA IN GIRO **VINCENZO CARDARELLI**: SCRITTORE ECCENTRICO E SCONTROSO, HA ANCORA TANTI AMMIRATORI. CHE ORA VOGLIONO RILANCIARE IL PREMIO CHE PORTA IL SUO NOME

di **Francesca Barzini**

TARQUINIA. Il Premio Cardarelli non esiste più. Eppure ha un passato glorioso: Ungaretti e Quasimodo figurarono tra i giurati delle prime edizioni degli anni 60. E tocca a noi della Fondazione Etruria Mater ricominciare da capo. Con l'amica Lorella Maneschi, archeologa, ci prendiamo la briga di resuscitare la memoria dello scontro poeta.

Ma innanzi tutto bisogna documentarsi, trovare i libri, studiare. Alla vivace libreria Vita Nova la proprietaria Elena Biagiola scuote la testa sconsolata: «Me li chiedono in molti i suoi libri. Fino a poco tempo fa c'era solo l'edizione dei Meridiani Mondadori... 55 euro. Non tutti se lo potevano permettere. Ora nulla, è fuori stampa. È frustrante». La biblioteca di Tarquinia è intestata a Cardarelli, ma i suoi libri sono conservati sotto chiave, troppe copie sparite. Me ne prestano uno solo facendomi giurare che lo restituirò.

Per fortuna su internet riesco miracolosamente a procurarmi una copia usata del Meridiano. «A Tarquinia tutti hanno in casa l'opera omnia, i libri si compravano anche per sostenere economicamente lo scrittore» racconta Lorella Maneschi. «E a scuola ce lo hanno fatto leggere dalle elementari al liceo in dosi massicce». Profeta in patria,

dunque. L'amaro e perennemente squattrinato Nazareno Caldarelli (era il suo vero nome) aveva un rapporto di amore-odio con la cittadina laziale dove era nato nel 1877. Nei periodi in cui era in bolletta si rifugiava nel paese natio dove qualche pasto e un letto li rimediava. Era scappato giovanissimo a Roma, dove si era rinchiuso anni alla Biblioteca nazionale a studiare, solo, autodidatta, lasciando la provincia e il padre gestore del ristoro della stazione. Profeta in patria, ma fuori stampa. «Tutti gli scrittori della rivista *La Ronda* sono stati cestinati come calligrafi, troppo attaccati al culto dei classici, destinati all'oblio» spiega Adele Dei, già docente di letteratura italiana all'Università di Firenze. «Persino Emilio Cecchi e Antonio Baldini sono stati messi da parte».

Clelia Martignoni, massima esper-

Vincenzo Cardarelli nacque a Tarquinia (allora Corneto) nel 1877 e morì a Roma nel 1959. A destra, le sue *Opere* pubblicate nel 1996 nella collana **I Meridiani** di Mondadori: l'editore sta preparando una nuova raccolta delle sue poesie



ta di Cardarelli e curatrice del Meridiano, mi rassicura: «Stiamo preparando un Oscar per la Mondadori e riproporre il premio sarebbe un'ottima occasione per riparlare di lui. Nel secondo dopoguerra ha subito una specie di veto. Ma in molti, anche a sinistra, lo hanno stimato, per esempio Edoardo Sanguineti. Un grande critico, Luigi Baldacci, lo amava molto e sosteneva che erano suoi alcuni dei migliori incipit della poesia italiana del '900». Il suo pendere verso il fascismo lo ha danneggiato. La poesia *Camicia nera* è sempre lì, imbarazzante testimonianza. È l'eterno dilemma fra arte, personale e politico.

Vincenzo Cardarelli visse infagottato in un vecchio capotto, estate e inverno: stava seduto quasi tutto il giorno al caffè Aragno di via del Corso, o a piazza del Popolo, o a via Veneto. Negli anni 50 era considerato parte del panorama. I camerieri lo additavano agli altri clienti come una celebrità, quasi un'attrazione turistica. Faceva parte del mondo degli intellettuali di provincia che cercarono e trovarono fortuna a Roma. Come Ennio Flaiano che lo stimava e lo temeva, e che su di lui concepì un crudele aforisma: «Il più grande poeta morente». Soffriva, dicono i biografi, della stessa malattia di Leopardi e sentiva sempre freddo. Di Leopardi voleva condividere anche lo stile; odiava, invece, visceralmente Giovanni Pascoli.

Era scontroso, perennemente senza soldi e quasi sempre senza una vera e propria dimora, viveva qua e là in stanze d'affitto. «I suoi epistolari sono pieni di richieste di denaro, a tutti» ricorda Adele Dei. «Era noto anche per riciclare vecchi scritti e per prendere anticipi per opere che poi non consegnò mai». Forse è anche per alleviare la sua cronica mancanza di soldi che in molti si batterono per fargli vincere nel 1948 la seconda edizione del premio Strega con il libro *Villa Tarantola*.

Se lo ricorda molto bene la scrittrice Patrizia Carrano che, nel suo ultimo libro, *La bambina che mangiava i comunisti*, lo racconta così: «È un vecchio dall'aria funesta, avvolto in un silenzio



ARCHIVIO/3/CONTRASTO

SEDEVA AL CAFFÈ
INFAGOTTATO
IN UN VECCHIO
CAPPOTTO.
COME LEOPARDI
AVEVA SEMPRE
FREDDO

irascibile che non lo abbandona mai». «Fu un incontro molto sgradevole» mi racconta oggi Carrano. «Ero bambina e mi minacciò con il bastone perché inavvertitamente l'avevo urtato al caffè Doney di via Veneto».

Andrea Camilleri da giovane studente viveva con altri ragazzi che sarebbero a loro volta diventati famosi in un appartamento al Flaminio al piano di sopra di Cardarelli; di sera ascoltavano musica e ballavano. Verso l'una di notte il poeta suonava alla porta a protestare finché un giorno non gli fu domandato di restare. Chiese una coperta perché aveva freddo, al solito. Dopo un po' si alzò: «Posso dire una cosa? Siete giovani di merda».

Dimenticato e ostracizzato, Cardarelli ha invece tuttora un folto gruppo di seguaci e devoti lettori. Enrico Vanzina, lo sceneggiatore e regista, è certamente uno di loro: «Lo conosco soprattutto dai racconti di Steno. Con mio padre facevano parte dello stesso gruppo di intellettuali. Una volta an-

darono tutti in pellegrinaggio a Recanati alla casa nata di Leopardi. Cardarelli scomparve, tutti si preoccuparono, finché non riapparve uscendo da un bagno. "Ero lì per altri motivi", disse sarcastico».

Riccardo Tozzi, fondatore della casa di produzione Cattleya, mi dice di aver frequentato molto Tarquinia da giovane, affascinato dagli etruschi, e di essersi incuriosito di quello strano personaggio pieno di amaro sarcasmo. «Un grande poeta, certo, ma era piuttosto cattivo. A un funerale, non ricordo di chi, sbottò: "Non poteva morire Moravia?"». Luciano Mazzetti, pedagogista montessoriano, è da sempre un "militante leopardiano" di Cardarelli: cita a memoria parecchie delle sue poesie e le inserisce anche nei suoi testi universitari. E ancora: tra gli appassionati che non hanno mollato lo psicoanalista Francesco Giordano: «È un poeta amato anche da chi non è lettore abituale di poesie». E Fausta Ammaniti, moglie dello psichiatra Mas-

LA SUA TARQUINIA LO RICORDA A TEATRO

Tarquinia vuole ricordare il suo poeta e il Comune ha deciso di rifondare il Premio Cardarelli, che tornerà a essere assegnato nell'autunno del 2023. Ma si comincia subito con uno spettacolo teatrale organizzato dalla fondazione Etruria Mater, il 12 novembre al Teatro Comunale Rossella Falk della cittadina laziale. Musica, poesie, brani di prosa con la regia di Andrea Bevilacqua e la direzione artistica di Maria Ida Gaeta. A recitare i versi di Cardarelli saranno i poeti Daniela Attanasio, Nicola Bultrini e Claudio Damiani: ognuno di loro si concentrerà su uno dei temi della lirica cardarelliana: il classicismo, la bellezza e le stagioni. Gli attori Anna Cesareni e Riccardo di Torrebruna daranno voce alla sua prosa, e a una breve ricostruzione della sua vita bizzarra e disordinata e il suo contrastato rapporto con la città. Andrea Brunori ed Emanuel Elisei eseguiranno brani musicali scelti dal pianista e compositore Leandro Piccioni. L'incontro è reso possibile anche dal contributo di Banca Intesa e della Banca di Credito Cooperativo di Roma.

simo e madre dello scrittore Niccolò: «Ce l'ho sul comodino, ogni tanto rileggo le sue poesie».

Mi capita tra le mani l'antologia nuova di zecca di un nipote che è appena entrato alle medie. Posseduta dalla Cardarelli-mania vado all'indice degli autori. Vincenzo Cardarelli c'è. È a pagina 519 con la poesia *Autunno*. Tiro un sospiro di sollievo. Non tutto è perduto. Il poeta di Tarquinia è ancora consegnato alle nuove generazioni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA